



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Siurgus Donigala (SU) Cuccuru Turri

Relazione

Cuccuru Turri è una modesta altura posta a guardia del valico di Perdusi, via di passaggio naturale verso gli attuali territori comunali di Goni e Silius. Il toponimo che presenta la parola torre nella dicitura locale *turri* è indicativo del fatto che nella tradizione vi era memoria di un edificio a torre, forse un nuraghe.

Il sito insiste all'interno di un Parco eolico.

La visibilità sul posto è fortemente compromessa dalla presenza di fitta vegetazione, ma l'analisi delle foto aeree reperibili sul sito della RAS (Sardegna Foto Aeree-RAS), in particolare i voli del 1968 e del 2006, permettono di avere un'idea più chiara delle emergenze archeologiche presenti in questa località.

La lettura delle emergenze archeologiche è resa più difficile dalla presenza di edifici moderni, che sono stati realizzati sopra le strutture antiche e con l'utilizzo delle pietre presenti nell'area.

Nel terreno si rileva la presenza di monumenti ascrivibili alla fase preistorica (presumibilmente Neolitico Finale ed Eneolitico, con i circoli e il tumulo) e protostorica (Età del Bronzo, con la torre-capanna e un possibile recinto circolare, ripreso in età moderna nella corte pastorale). La presenza di numerosi coppi ed embrici lascia supporre la presenza di una occupazione di età romana o storica, anche se non si riscontrano le tracce di edifici di questa fase.

Sono stati identificati:

- una torre-capanna costruita sul bordo dell'altipiano, in posizione O/SO
- un circolo megalitico realizzato con doppia fila di pietre, quelle interne poste a coltello, quelle esterne in blocchi poligonali (circolo 1), in posizione N/NO
- un circolo a tumulo (circolo 3), al centro, in posizione leggermente decentrata verso S, a E della torre-capanna
- un ovile moderno tangente verso S alla torre-capanna
- una corte pastorale moderna che racchiude un'area molto vasta, inglobando nel suo muro la torre-capanna e il circolo 1 e circondando quasi per intero il circolo a tumulo
- un semicerchio realizzato con doppia fila di lastre ortostatiche, forse parte di un circolo poi inglobato nelle altre strutture (circolo 2).

Il circolo 1 è una struttura megalitica di m 6,90 di diametro, costituito da un doppio paramento: nel lato esterno, con pietre/lastre rastremate verso l'alto (dimensione della lastra maggiore: base m. 0,90 X m. 0,80 di altezza), infisse a coltello sul terreno; tali pietre sono ricalzate all'esterno da un paramento murario di blocchi poligonali di spessore non elevato, alcuni con faccia a vista regolarizzata, sebbene non polita. Il tratto posto a N è ben visibile e sembra di intravedere almeno 2 filari sovrapposti del paramento esterno.

Attualmente il circolo è inglobato in una corte pastorale moderna che più a O intercetta anche la torre-capanna. Non è da escludersi che tale corte in qualche modo riprenda un recinto antico, forse pertinente all'età del bronzo e coevo alla stessa torre-capanna.

Il circolo megalitico n. 2 doveva sorgere in posizione E/SE, realizzato con un doppio allineamento ravvicinato di lastre pseudo quadrangolari infisse verticalmente nel terreno (lastra maggiore: larghezza m. 1,00 X m. 1,10 di altezza). Il tratto meglio visibile è quello ad E. Nelle foto del 1968 è possibile seguire con precisione lo sviluppo semicircolare di questo paramento, che sembra essere tagliato dalla muratura del recinto dei pastori.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Il circolo n. 3 in posizione centrale rispetto agli altri monumenti, anche se spostato verso E/SE, è costituito dall'accumulo di terra e pietre di pezzatura medio-piccola, disposte con orientamento quasi concentrico (sebbene irregolare) attualmente rilevato di circa m. 1,00 rispetto al piano di campagna, racchiuso da un muro di contenimento realizzato con blocchi poligonali di medie dimensioni (il più grande attualmente visibile ha le dimensioni di m. 1,20 X m. 0,45). Al centro del tumulo è possibile intuire la presenza di una probabile cista (o cassone litico) di cui sembrano visibili, sotto la fitta vegetazione costituita da rovi, i due lunghi blocchi dei lati maggiori, di cui il più grande misura m. 1,80 X m. 1,30 X m. 0,40 di spessore.

Non è chiaro se la realizzazione di questo circolo a tumulo abbia in qualche modo compromesso l'estensione del Circolo 2, o se essi siano invece tangenti, e dunque pertinenti alla stessa fase di frequentazione del sito. Allo stesso modo non è possibile dire se i circoli 1 e 2, siano contemporanei ed entrambi pertinenti alla fase preistorica. La struttura muraria del paramento esterno del Circolo, infatti, ha molte assonanze con la modalità costruttiva dei filari delle murature dell'Età del Bronzo. Lo sviluppo complessivo del monumento e la presenza degli altri circoli, tuttavia, fa propendere per l'attribuzione di tutti e tre i circoli al neolitico Finale o all'Eneolitico.

In posizione O/SO si trova invece l'edificio a torre che ha dato il nome al luogo, una torre del diametro di m. 7,50, realizzata con un muro a doppio paramento, con blocchi poligonali semisbozzati, posti ad incastro, senza sacco interno. Il paramento esterno è composto di massi di grandi dimensioni (lunghezza m. 1,50 X profondità m. 1,00 X m. 0,70 di altezza). Il paramento interno, invece, presenta pietre di pezzatura minore. La pietra utilizzata è la cosiddetta arenaria di S. Vito. L'altezza residua, su 4 filari, è di m. 1,40. Si intuisce un probabile ingresso a SE, ma la vegetazione coprente ne impedisce la corretta lettura. Le caratteristiche costruttive e l'assenza totale di aggetto fanno propendere per l'ipotesi che non si tratti di un vero e proprio nuraghe ma che possiamo essere in presenza di una torre-capanna.

Il sito risulta di straordinario interesse culturale per la sovrapposizione di varie fasi cronologiche e culturali che lo rendono classificabile come un sito pluristratificato. Risultano particolarmente importanti i circoli, che riportano agli stessi tipi noti nel vicino altipiano di Pranu Mutteddu di Goni, che hanno fornito dati fondamentali per la ricostruzione dell'architettura e della ritualità funeraria nel passaggio tra l'ipogeismo e la diffusione del megalitismo dolmenico.

Bibliografia

A. Forci, Note sul paesaggio archeologico del Gerrei: l'esempio di Silius tra bronzo medio e recente, in La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni. Il Atti del convegno, Senorbì, 14-16 dicembre 2000, Soprintendenza Archeologica per i Beni Archeologici della Sardegna, 2008, pp. 417-431

Il Funzionario archeologo
Dott.ssa Gianfranca Salis

La Soprintendente
Maura Picciau

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE

